

Fascismo, Resistenza, democrazia Che ne pensano i nostri giovani?

L'indagine, promossa dall'Istituto di Storia Politica e Sociale "Venanzio Gabriotti", è stata condotta tra dicembre 2024 e gennaio 2025. Hanno partecipato 730 studenti degli istituti di istruzione superiore di Città di Castello: "Franchetti-Salviani", "Patrizi-Baldelli-Cavallotti", "Plinio il Giovane" e "San Francesco di Sales". Per poter verificare il mutamento delle opinioni giovanili nel corso di questi anni, è stato riproposto lo stesso questionario del sondaggio effettuato nel 2018.

La ricerca ha anche fini didattici, nell'auspicio che gli insegnanti possano usarla per approfondire temi così importanti insieme ai loro studenti.

In un'epoca così turbolenta e inquietante, che idee hanno davvero i giovani sul fascismo e sulle sue manifestazioni contemporanee, sulla Resistenza al nazi-fascismo, sull'anti-fascismo e sulla democrazia? Quando stanno insieme ai giovani, troppo spesso gli adulti tendono a parlare, parlare, parlare: e a insegnare, giudicare, sentenziare. Non li ascoltano. Eppure sono qui, attorno a noi: per sapere come la pensano, basta chiederglielo...

Ecco dunque il fine di questa grande indagine a tappeto, che ha permesso di raccogliere le opinioni di 730 studenti di età dai 16 ai 19-20 anni. I giovani, appunto. Sono studenti nati in genere tra il 2005 e il 2009. Per noi che, mettiamola così, abbiamo una certa esperienza di vita, sembra proprio ieri l'altro... Hanno genitori nati per lo più tra la fine degli anni '70 e i primi anni '80: genitori cresciuti in un clima sociale di benessere ormai acquisito, di consumismo, di televisione dilagante, di "riflusso nel privato". Chi può ricordare a questi giovani i duri anni della guerra e della ricostruzione, dei sacrifici, della partecipazione democratica (con il 94% dei cittadini alle urne), dei partiti che mobilitavano le folle e riempivano le piazze? I nonni, forse; o i bisnonni, se ne hanno ancora. È, questo, un preambolo necessario: altrimenti non ci si capisce. Né si capiscono loro, i giovani.

Fascismo e Resistenza: c'è informazione?

Quanto conoscenza hanno i giovani di questi argomenti? Affermano di essere informati sulla storia del fascismo il 63% degli studenti ma, nella grandissima maggioranza, solo "abbastanza". Circa uno su tre – più femmine che maschi – ammette invece di avere solo poche informazioni. Mancanza di conoscenza che emerge soprattutto riguardo alla Resistenza contro il nazi-fascismo: sono la netta maggioranza (oltre il 56%) quanti dichiarano di non possedere una adeguata informazione. Quindi quasi un 20% di giovani ammette di essere meno informato sulla Resistenza di quanto lo è sul fascismo.

Qui si pone il problema di come si incanala l'informazione verso i giovani su tali temi. Buona parte del mondo adulto, anche di opinioni democratiche, dà per scontato che certe cose si sappiano. È un grave errore. Oppure si propone in modo saccente o paternalistico; e con approccio e linguaggio inadeguati. Come dire: "Tu, giovane, sei un vaso da colmare; stai zitto e buono, che ti riempio con le giuste conoscenze". Altro grave errore. Poi perdura il serio problema dei programmi scolastici e della didattica: ancora troppo spesso fascismo e Resistenza vengono affrontati negli ultimi mesi dell'ultimo anno del corso. Come possono gli studenti "assimilare" argomenti di così grande rilievo, se vengono studiati talvolta per poche settimane quando già si hanno 18 anni?

C'è un'ulteriore considerazione da fare. Forse fascismo e Resistenza vengono ancora percepiti come temi "politici", divisivi, più che come argomenti storici da affrontare serenamente e scientificamente. Meglio evitarli; o trattarli velocemente, quindi...

Il giudizio storico sul fascismo

Il primo quesito posto sul regime fascista di Mussolini chiede di esprimersi su un'affermazione molto esplicita: "È da condannare completamente, perché è stato una dittatura e ha trascinato l'Italia in guerra". Si dicono molto o abbastanza d'accordo il 67,5% degli studenti, quindi circa due su tre. Tuttavia è una percentuale che sale al 76% tra le ragazze e cala al 61% tra i ragazzi. Questa è una costante del sondaggio: rispetto ai maschi, le femmine si mostrano decisamente più ostili al fascismo, e di conseguenza hanno maggiore fiducia nella democrazia. Difatti a negare che il fascismo sia stato "una forma di governo positiva, che ha mantenuto l'ordine e portato benessere" sono l'84% delle ragazze e il 68% dei ragazzi. Inoltre, sono il 71% delle femmine, rispetto al 49% dei maschi, a giudicare negativamente l'eredità lasciata dal fascismo sulla storia italiana.

La condanna del fascismo, per quanto sia manifestata in maniera molto più netta dalle ragazze, appare dunque evidente tra i giovani. Dobbiamo però vedere la questione anche dall'opposto angolo di visuale. Un sondaggio non è un appuntamento elettorale: non ha lo scopo di stabilire quali siano la maggioranza e la minoranza, assegnare i seggi e far governare chi vince... Constatiamo dunque che la condanna solo parziale del regime fascista, perché ha "portato anche benefici al Paese", è espressa dal 51% ragazzi e dal 29% delle ragazze; e che non condannano completamente il fascismo in quanto dittatura e per aver trascinato l'Italia in guerra il 30% dei maschi e il 15% delle femmine. Inoltre che il 23% degli uni e il 5% delle altre lo considerano "una forma di governo positiva, che ha mantenuto l'ordine e portato benessere". In sintesi, se dovessimo quantificare l'atteggiamento di "simpatia" o "benevolenza" verso il fascismo tra i giovani, potremmo dire che ha una solida base intorno al 20% dei maschi e al 5% delle femmine.

Il giudizio storico sulla Resistenza

La Resistenza al nazi-fascismo è "a fondamento dei valori della nostra democrazia"? È la storia a dirci che è vero, che la nostra Costituzione si fonda sui valori maturati nel corso della lotta di Resistenza contro la dittatura fascista e l'occupazione tedesca. Una lotta politicamente *unitaria*: è un aggettivo da non dimenticare mai. Eppure solo la metà dei giovani è "molto" o "abbastanza" d'accordo con questa affermazione. Un altro quarto di essi non è proprio d'accordo; un altro quarto ancora risponde "non saprei". Appena un po' più incoraggianti le risposte al quesito se la guerra di Liberazione sia stata "necessaria per abbattere il nazifascismo": concordano il 62% dei partecipanti al sondaggio: anche qui sono le ragazze a condividere maggiormente l'idea; e anche qui un giovane su quattro risponde "non saprei".

L'anti-fascismo è ancora attuale?

La percezione che oggi in Italia il fascismo sia molto o abbastanza diffuso è condivisa da quasi il 47% dei giovani, soprattutto dalle ragazze. Però solo il 6% ritengono che sia "molto" diffuso. La differenza di genere si manifesta chiaramente quando si pone la questione di come porsi al giorno d'oggi di fronte all'ideologia fascista. Sull'importanza di combatterla concordano il 56% dei ragazzi e addirittura l'81% delle ragazze; oltre la metà di esse sottolineano che è "molto" importante. Sono dunque una minoranza quanti considerano "poco" o "per niente" importante combatterla; però la compongono più i maschi (29%) che non le femmine (solo il 7%).

A riprova di una marcata differenza di approccio alla questione, l'opinione che l'antifascismo sia ancora attuale e per nulla superato dalla storia è sostenuta da oltre il 61% delle femmine e, invece, da una maggioranza solo relativa dei maschi, il 48%.

Ritengono quindi doverosa la repressione del fascismo il 65% dei maschi e l'83% delle femmine. Ma come? Fautori di una repressione "senza esitazioni" sono il 37% delle ragazze e il 23% dei ragazzi. Un altro 34% delle femmine e un 24% dei maschi credono invece più opportuna una repressione "senza allarmismi". Minore consenso, e per lo più maschile, raccoglie la tesi che vadano repressi soltanto le manifestazioni violente di fascismo.

Quanti giovani osteggiano l'antifascismo? Nell'insieme, semplificando, sono quasi un maschio su tre e una femmina su sette. Si consideri, però, che nei quesiti sull'attualità e importanza dell'antifascismo la percentuale dei "non saprei" si attesta tra il 20% e il 22%.

Quanto è bella la democrazia! Ma...

Vivere in un paese governato democraticamente è importante: la pensano così l'85% delle ragazze e il 73% dei ragazzi. Attenzione, però: ad affermare che sia "molto importante" sono molti di meno: rispettivamente il 58% e il 36%. Cala inoltre il numero di giovani che giudicano la democrazia, pur con i suoi problemi, la migliore forma di governo: le percentuali scendono al 79% delle femmine e al 63% dei maschi. E sono grosso modo queste le percentuali di quanti reputano le democrazie "adatte a mantenere l'ordine".

Il sondaggio permette di quantificare con una certa precisione la minoranza – perché tale è – di coloro che criticano apertamente la democrazia, o mostrano evidente diffidenza verso di essa. A non ritenere importante vivere in un paese democratico sono il 12% dei maschi e appena il 3% delle femmine. Però, quando si tratta di considerarla la migliore forma di governo e adatta a mantenere l'ordine, la percentuale di quanti sono di parere contrario sale al 21-23% dei maschi e l'8-9% delle femmine. Complessivamente, dunque, quasi un giovane su sei mette in discussione la forma di democrazia nella quale viviamo.

L'entità del disagio giovanile emerge quando si prospetta l'eventualità dell'abolizione dei partiti: si dicono molto o abbastanza concordi quasi un maschio su quattro e il 13% delle femmine. A sottolineare tale disagio è l'elevata percentuale degli indecisi: il 26% del totale, con un picco del 29% tra le femmine.

Il fatto che il 53% dei giovani sia "poco" o "per nulla" d'accordo con l'abolizione dei partiti – una maggioranza non proprio schiacciante – non deve dunque illudere. L'amore della democrazia e il rispetto delle sue regole e dei suoi strumenti non possono che essere alimentati dalla "buona politica", dalla credibilità dei partiti e di chi ne fa parte. Che buon esempio offrono ai nostri giovani cittadini adulti che, quasi per la metà, scelgono di non andare a votare? O partiti che cercano il contatto con gli elettori solo alla vigilia delle elezioni? Rischia pertanto di diventare naturale anche per i giovani credere che l'unica cosa da fare sia affidarsi all'uomo (o donna) forte, con carisma, con appeal sui social o in tv, abile nell'oratoria; un uomo (o donna) forte, che riesce a convincerti di avere cieca fiducia in lui (o lei) e di lasciar perdere i partiti: tanto "sono tutti uguali"!

Confronto con i sondaggio del 2018

L'incremento percentuale di chi condanna il fascismo, perché dittatura e causa della guerra, è di +17% tra le femmine e di +14% tra i maschi. Nel 2018, tra i maschi, l'opinione ostile al fascismo prevaleva di un solo punto percentuale; ora il divario a suo favore è del 31%. Il marcato cambiamento di opinione si manifesta anche quando si chiede se il regime fascista sia da condannare solo parzialmente, perché ha portato dei benefici: meno 19% tra i maschi, meno 14% tra le femmine. Il numero di giovani che ritengono il regime fascista una forma di governo positiva, perché ha mantenuto l'ordine e portato benessere, cala di quasi il 9%. Il giudizio negativo sull'eredità del fascismo aumenta del 6% tra i maschi e del 21% tra le femmine.

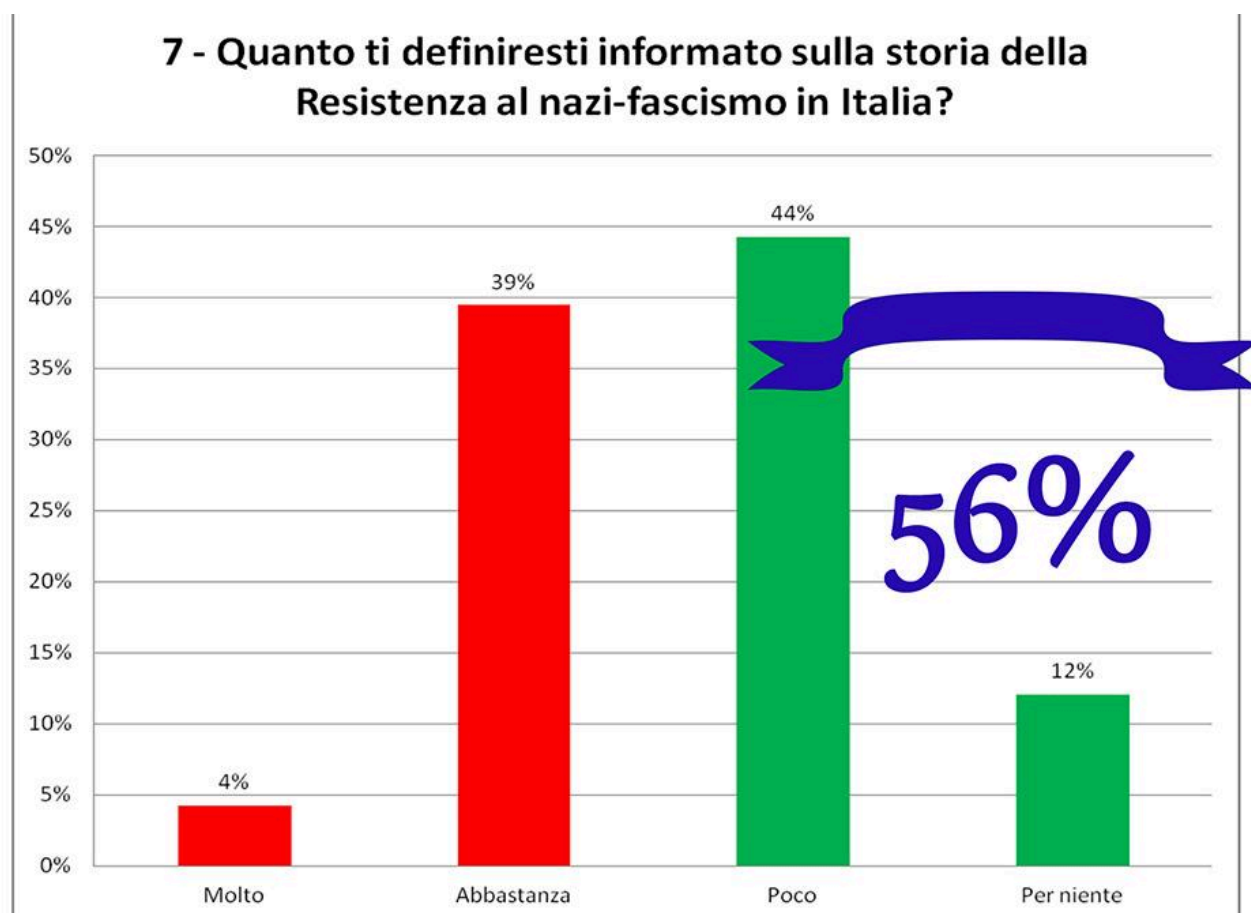
Quanto alla Resistenza, mentre tra le femmine è chiaro un incremento dell'8% di chi la considera a fondamento dei valori della nostra democrazia, tra i maschi si registra una sensibile crescita degli incerti.

La percezione di una maggiore diffusione del fascismo è solo leggermente superiore. Quanto all'antifascismo, ora sono soltanto le ragazze a trainare la crescita. Però cresce il numero degli incerti. L'incremento della volontà di combattere l'ideologia fascista è molto più marcato tra le femmine (+10%), che non tra i maschi.

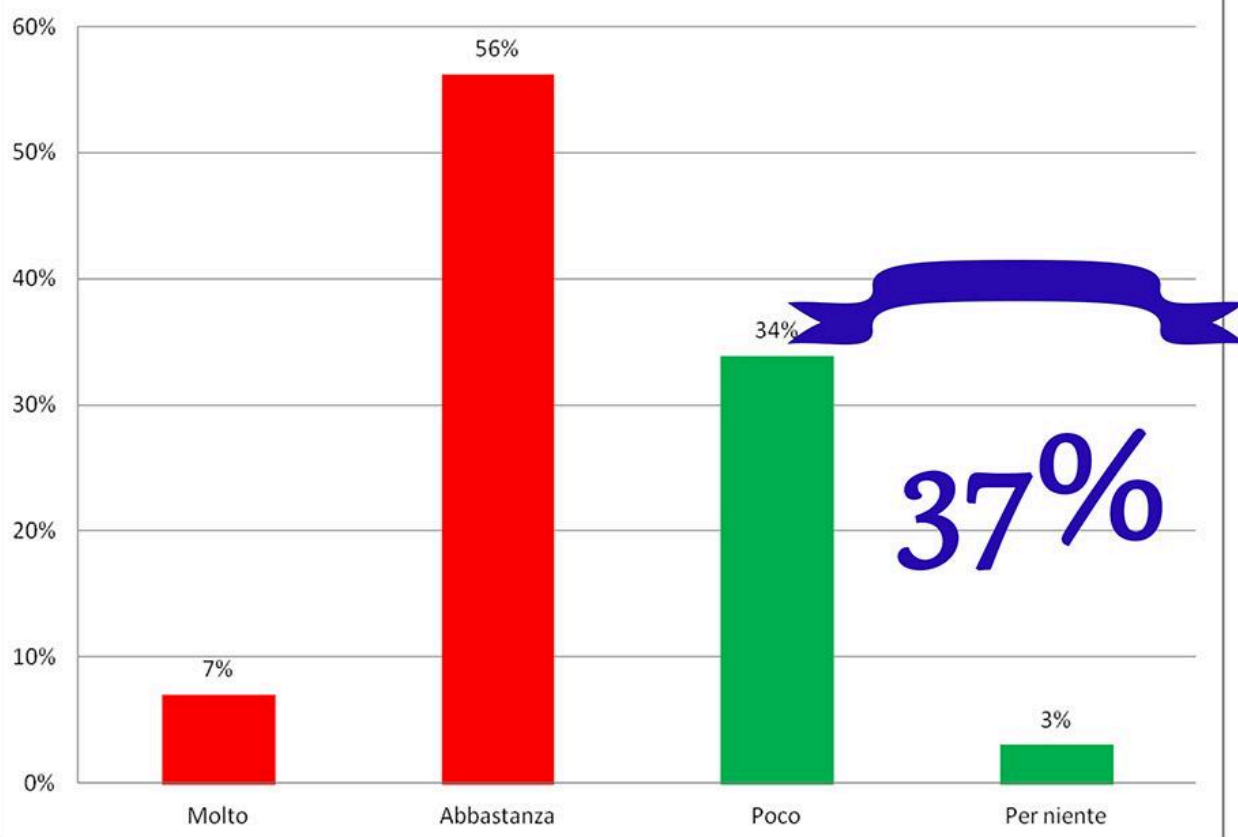
L'insieme dei quesiti rivela un calo dell'atteggiamento favorevole verso il fascismo dell'8-10%: è un calo maggiore fra le femmine (7-12%), ma comunque significativo anche tra i maschi (4-8%).

Cresce l'apprezzamento della democrazia tra le ragazze: sono il 16% in più quelle “molto d'accordo” nel considerarla migliore di ogni altra forma di governo. Cala un po' tra i maschi, tra i quali crescono gli indecisi. Diminuiscono i giovani favorevoli a una eventuale abolizione dei partiti: sono un -11% tra i maschi e un -17% tra le femmine. Anche qui cresce in quantità significativa il numero degli indecisi.

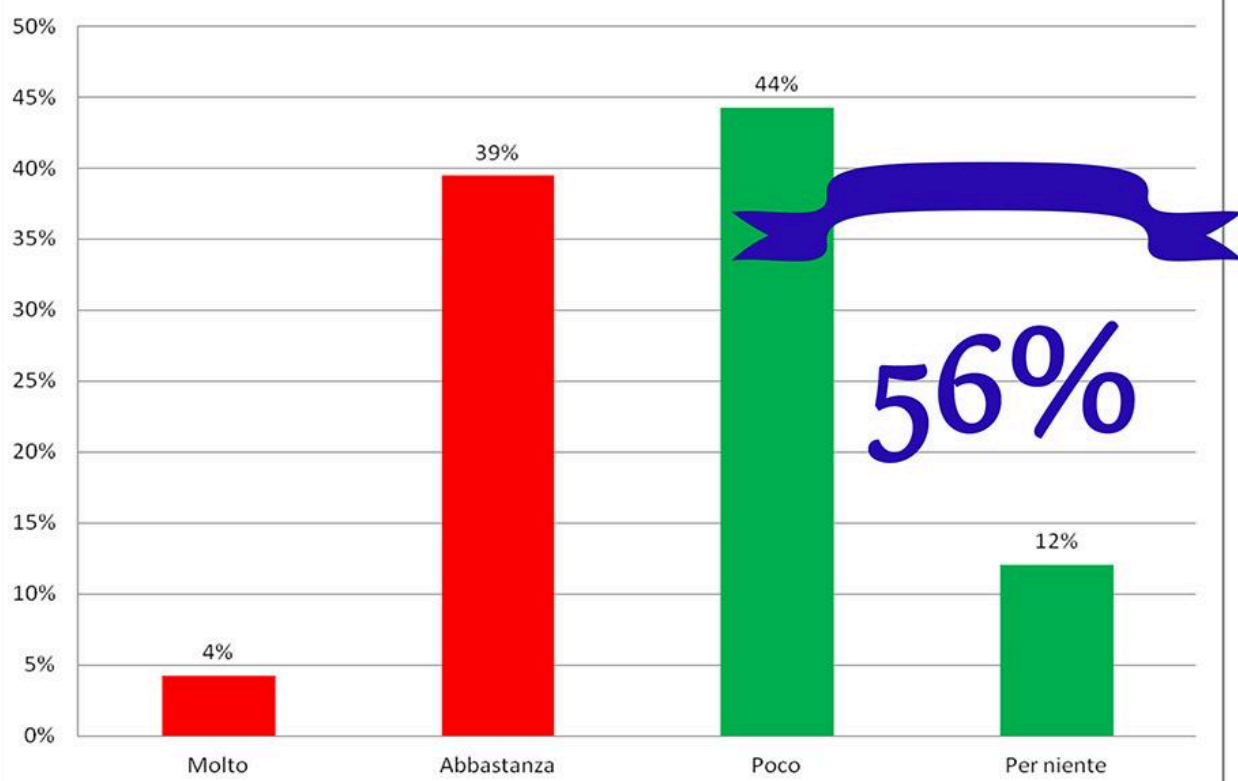
Aumenta di un paio di punti percentuali il già elevato numero di giovani che nel 2018 consideravano importante vivere in un paese democratico; ma è un incremento dovuto alle femmine (+6%). Diminuisce del 6% la percentuale di coloro che non lo giudicano importante. Tuttavia aumenta del 4% la schiera di chi non sa dare una risposta.



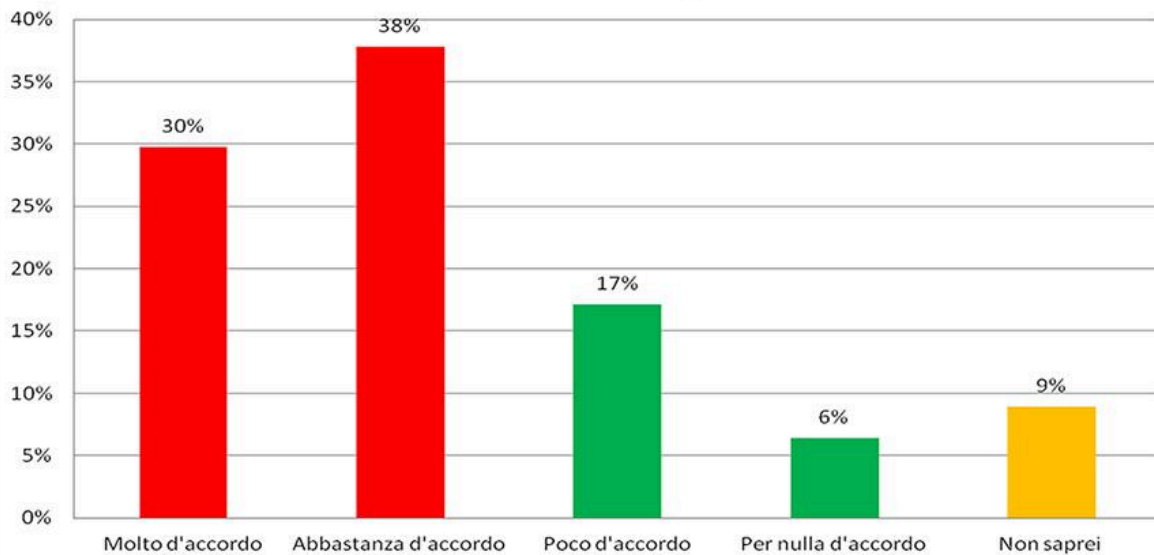
1 - Quanto ti definiresti informato sulla storia del fascismo in Italia?



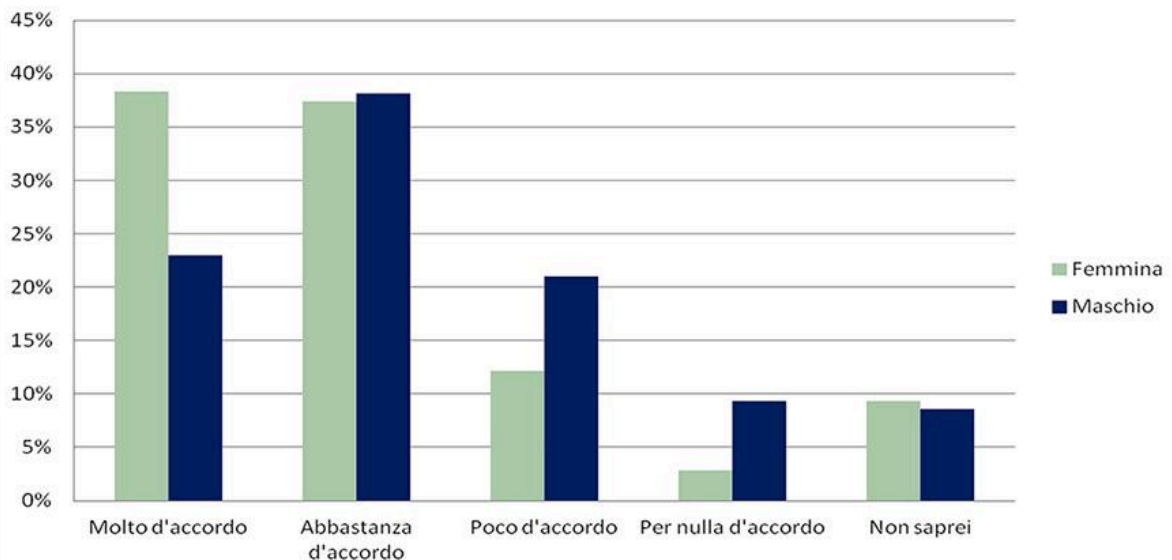
7 - Quanto ti definiresti informato sulla storia della Resistenza al nazi-fascismo in Italia?



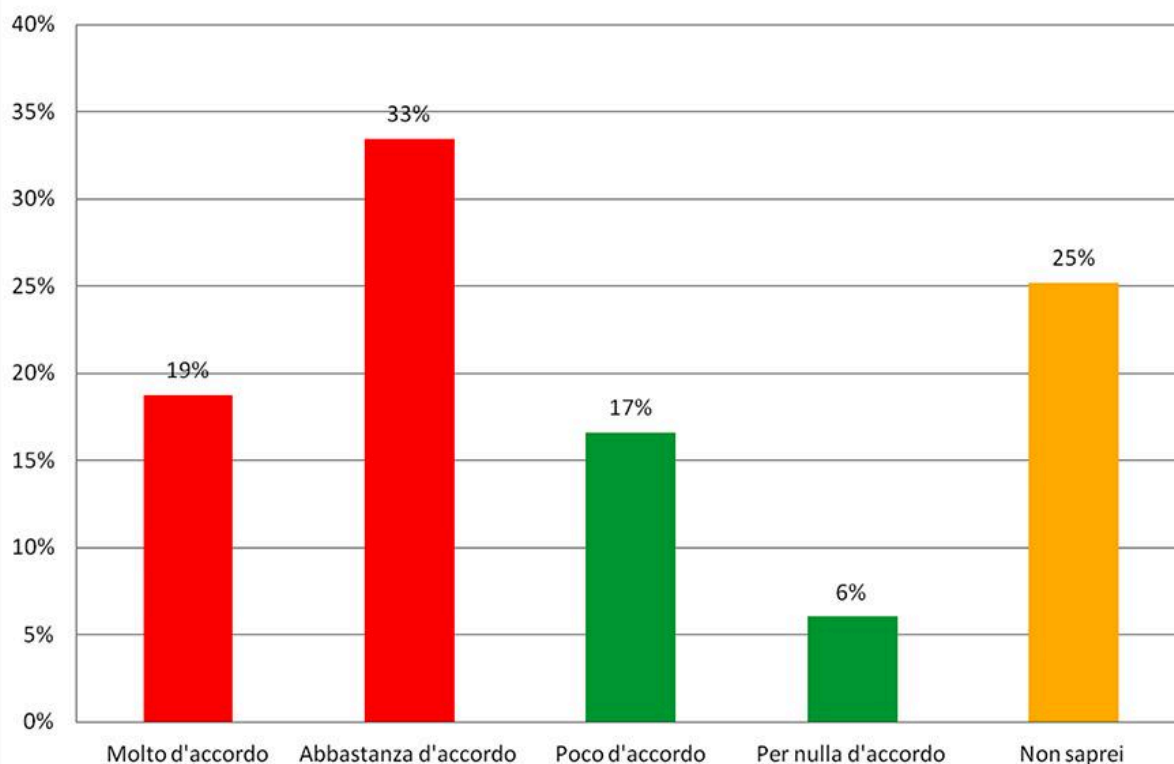
2) Quanto sei d'accordo con l'affermazione: "Il regime fascista di Benito Mussolini è da condannare completamente, perché è stato una dittatura e ha trascinato l'Italia in guerra"?



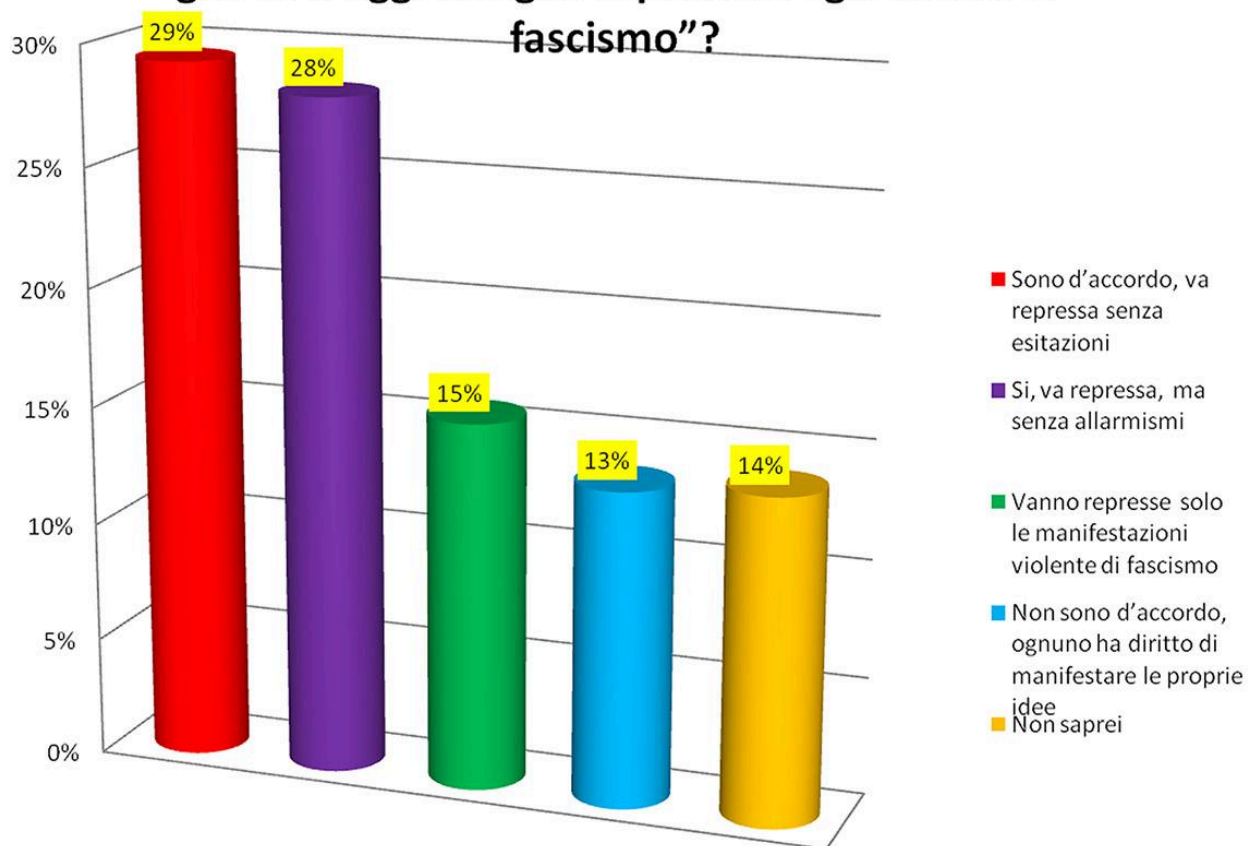
2) Quanto sei d'accordo con l'affermazione: "Il regime fascista di Benito Mussolini è da condannare completamente, perché è stato una dittatura e ha trascinato l'Italia in guerra"?



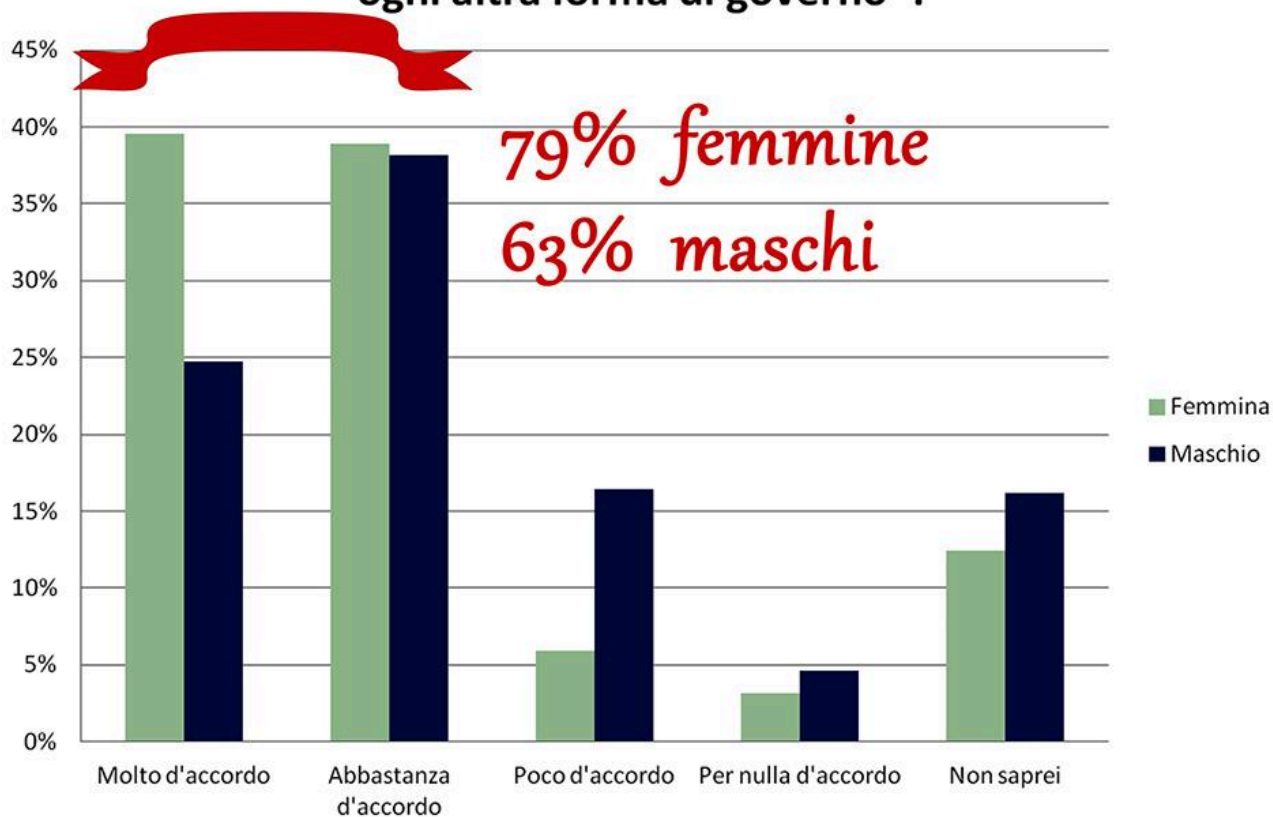
8 - Quanto sei d'accordo con l'affermazione: "La Resistenza al nazi-fascismo è a fondamento dei valori della nostra democrazia"



14 - Quanto sei d'accordo con l'affermazione: "Al giorno d'oggi bisogna reprimere ogni forma di fascismo"?



15 - Quanto sei d'accordo con l'affermazione: "La democrazia può avere dei problemi, ma è migliore di ogni altra forma di governo"?



17 - Quanto sei d'accordo con l'affermazione: "In Italia si dovrebbero abolire i partiti"?

